

3 novembre 2019

XXXI domenica del Tempo ordinario (anno C)

Oggi!

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»(Lc 19, 1-10).

Nella vita di Zaccheo vi è un grande desiderio, poter intercettare lo sguardo di Gesù. Lui sale su un albero molto alto, forse anche millenario, per vedere Gesù. L'azione di Zaccheo sembra incrociare la tenerezza del Maestro che alzando lo sguardo, lo vede, e lo invita a scendere con sollecitudine, perché desidera fermarsi a casa sua.

Qual è il movimento di Dio? Sempre lo stesso, l'abbassamento!

L'accoglienza dell'invito da parte di Zaccheo è gioia e luogo di salvezza. Zaccheo è un pubblicano, ma il suo desiderio è irrefrenabile. Scardina l'ordinamento comune e apre le porte di casa. Proprio da me peccatore viene Gesù!

Per i padri del deserto il cammino di maturazione di un monaco, non sta tanto nelle lunghe orazioni o veglie, ma nella compassione. Un monaco è veramente tale quando vede il suo fratello e ne prova compassione. Questo è il cuore di Gesù. Infatti il libro della Sapienza completa questo incontro con parole stupende. Tu Dio "hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.

Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata".

Zaccheo scendendo incontra un Tu, non un'idea!

Un Dio che chiude gli occhi e attende, purché noi ritorniamo a Lui. Questo Dio ha veramente lo sguardo di una Madre che entra nel concreto dell'esistenza della persona. Zaccheo è raggiunto in un giorno preciso, così anche noi, in ogni celebrazione Eucaristica viviamo questo Mistero grande dell'Incontro con la Compassione di Dio. "Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e

grande nell'amore.

Meditiamo con un brano dei Padri del deserto:

“Quando uno si allontana da ciò che è alla sua sinistra, conosce chiaramente i peccati che ha commesso contro Dio. I peccati non possono essere riconosciuti fintanto non ci si separa da essi, con amaro distacco. Chi ha raggiunto questo grado ottiene il dono delle lacrime, della preghiera, e del rossore davanti a Dio, ricordando il suo malvagio amore per le passioni. Impegniamoci con tutte le forze, fratelli; Dio nella sua infinita misericordia ci sarà d'aiuto. Se non abbiamo vigilato sul nostro cuore, come hanno fatto i nostri Padri, cerchiamo di conservare i corpi immuni dal peccato, in conformità al volere di Dio. Siamo sicuri che, se verrà il tempo della carestia, Egli ci colmerà con la sua misericordia come ha fatto con i suoi Santi.

Grande è la compassione e la tolleranza di questo Padre”.